

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876



A Kiev
Uova e fumogeni in Parlamento
Proteste per il sì alla flotta russa
di **Fabrizio Dragosei** a pagina 16



Le elezioni britanniche
Se per i partiti le donne sono solo le mogli dei leader
di **Maria Laura Rodotà**
a pagina 19

LOTTA NEI PARTITI E SCELTE DEGLI ELETTORI

SPIFFERI, CORRENTI E PREFERENZE

di **GIOVANNI SARTORI**

Faccio sempre fatica, confesso, a seguire la mobilità mentale del Cavaliere. D'un tratto scopre che le correnti sono la «metastasi», il cancro dei partiti. Ma di che si preoccupa? Lui non ha mai avuto un partito che si dichiarasse partito. Il Nostro esordì con Forza Italia (esortazione sportiva per le gare all'estero) e poi inventò il Pdl, che vuol dire «popolo» (non partito) della libertà. Un po' è che un partito vero Berlusconi non l'ha mai costruito né fatto funzionare (in Germania sarebbe da sempre fuori legge, proibito). Ma è soprattutto che i sondaggisti gli hanno spiegato che la parola partito è impopolare. Per la verità anche la sinistra si è butata per un po' sulla botanica (la Quercia, l'Ulivo, la Margherita), ma un sussulto di dignità l'ha riportata a chiamare partito quel che partito è.

Ora ci risiamo con le cosiddette «correnti» interne di partito. Il nome viene proibito. Ma la cosa? In latino la parola che precede «partito» è stata per secoli «fazione». Poi la fazione è man mano diventata una componente interna del partito. In inglese si dice ancora faction, i tedeschi dicono Fraktion. I più melliflui democristiani hanno dolcificato fazione in «corrente». Ma come si fa ad adoperare ancora una parola che ci compromette con un bieco passato? Io stavo meditando di proporre «spiffero». Purtroppo gli eventi mi hanno scavalcato. La sinistra ha scoperto le «fondazioni» — e quasi ogni leader ha la sua — mentre Berlusconi per una volta tanto era impreparato. Siccome sinora ha avuto un aggregato di genuflessi convocati solo per applaudirlo, ha soltanto potuto decretare, su due piedi, che non solo le correnti in casa sua sono proibite, ma che fanno male alla salute. Ma

il problema per gli italiani non è questo. Forse sanno che un partito, qualsiasi vero partito, è sempre suddiviso in correnti, «spifferi», o come i sondaggisti vorranno che si dica. Né è affatto male che sia così. Il problema non è, diciamo, di pluralismo interno ma è la virulenza, slealtà e scorrettezza (o meno) con la quale si dispiega. Però il problema che oggi gli italiani più sentono è quello delle preferenze: il fatto che l'elettore non può «preferire» sulla scheda chi preferisce. A loro sentire questa è una gravissima lesione dei loro diritti.

Ora, è vero che nel proporre i candidati i partiti sostanzialmente li impongono al loro elettori. Resta però il fatto che fino al 1991 noi le preferenze multiple (tre o quattro) le abbiamo avute, e che un referendum Segni-Pannella le ha cancellate (lasciandone una sola) il 9 giugno 1991 con una travolgente maggioranza del 96 per cento dei votanti. E anche la residua preferenza unica venne poco dopo cassata a furor di popolo.

Allora a che gioco giochiamo? Prima le preferenze le aboliamo, ora ci sembrano un salvatutto. Io, a suo tempo, votai contro la proposta referendaria per le preferenze multiple. E torno a spiegare perché, visto che il tema delle preferenze è collegato al tema delle «correnti» che Berlusconi proibisce. Occulti o palesi che siano, qualsiasi organizzazione si organizza in sottogruppi di potere che ambiscono al potere. Io favorivo, quando c'erano, le preferenze multiple perché consentivano accordi tra «cordate» di aspiranti atte a pacificarle. Ridurre la preferenza a una sola aggravava, invece, il cannibalismo tra le correnti. Ciò ricordato (nessuno sembra ricordarsene) mi chiedo se saremo mai coerenti e contenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice straordinario della Ue. Fmi al lavoro. Il piano di aiuti sale a 100 miliardi

Grecia bocciata, paura di cc

«I titoli di Atene spazzatura». Declassato anche il Portogallo.

L'Inter e la tattica per la notte di Barcellona



La partita da vincere senza palla

di **SANDRO MODEO** e **FABIO MONTI**

D'athos, cuore, tecnica, intelligenza tattica. Tutto questo, e anche di più, nella sfida di stasera tra Barcellona e Inter che si giocano al Camp Nou l'accesso alla finale di Madrid della Champions League contro il Bayern che ha battuto il Liona per 3-0. I blaugrana di Leo Messi promettono un clima rovente. Mourinho (nella foto all'andata con Guardiola sullo sfondo) replica: «Siete ossessionati dall'idea di vincere al Bernabeu». Intanto pensa alla tattica per irretire gli avversari: la chiave di volta (come mostra il grafico sopra) sono i movimenti senza palla di Cambiasso, Sneijder e Milito, che dovrebbero dare velocità al contrattacco.

DA PAGINA 48 A PAGINA 50 Ravelli, Valdiserri e un commento di Mario Scorcetti

Gianelli



Grecia sull'orlo del baratro. «Titoli spazzatura». Non riesce più a collocare i bond del debito. Borsari declassato anche il Portogallo. DA PAGINA 2 A FINE

Stop del gip a nuovi arresti: la comm... L'inchiesta sugli ora rischia il na...

di **FIORENZA SARZANINI**

È il sassolino che può fermare l'ingranaggio e che rischia di pregiudicare l'intera inchiesta sugli appalti per i Grandi Eventi. Il gip di Perugia ha infatti respinto una richiesta d'arresto presentata dai pm. Motivo: non sono competenti. La Procura ha già presentato appello, ma se l'orientamento dovesse essere confermato, il fascicolo sarebbe frazionato con una trasmissione di atti a Roma e l'accertamento della verità diventerebbe più complicato, soprattutto tenendo conto del ruolo dei nuovi indagati e dei reati ipotizzati che sono connessi a quelli che hanno già portato in carcere Angelo Balducci, Fabio De Santis, Mauro Della Giovampaola e il costruttore Diego Anemone. E che la loro uscita dal carcere è prevista per il 9 maggio.

Politica

Napolitano ai magistrati autocritici

I futuri gip e le foto con Alfa

E Bocchi lancia la al gruppo

DILOGO
Re Auto: meno spesa

Benevento Il sedile dell'auto cosparsa di benzina. «Ha problemi psichici» Madre dà fuoco alla figlia di 7 mesi

Reggio Calabria

Applausi

di **FULVIO BUFI**

Tenta il suicidio incendiando l'auto sulla tangenziale di Benevento. Muore

Obbligatorietà dell'arresto preventivo

L'ARRESTO DI QUEI 30 CAPORALI

Ele

Università, si tratta

Sintetico al Palmintelli

Speciale con

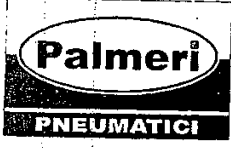
Incontro per «salvare» il corso di Scienze Biologiche

PAG. 49

Anche il Coni ha detto sì al progetto di ristrutturazione

PAG. 55

Verso un clamoroso accordo mentre l'Mpa potrebbe sos



LA SICILIA



CALTANISSETTA, SVOLTA NELLA TERZA TRANCHE DELL'INCHIESTA

GELA. TENSIONE AI FI

«Il cemento è Cosa Nostra»

L'addio ai due annegati dalla

Calcestruzzo depotenziato e pizzo alle cosche: 14 ordini d'arresto e 13 «avvisi»

BENEVENTO. Bruciato vivo

APPALTI & MAFIA

La doppia ricetta

TONY ZERMO

Ci sono tre cose che emergono dall'inchiesta di Caltanissetta sul cemento depotenziato: 1) il rischio che numerose opere pubbliche in Sicilia e altrove, scuole, ponti, autostrade, ospedali (come quello di Agrigento) rappresentino un pericolo futuro; 2) la mancanza di controlli sull'esecuzione dei lavori; 3) il ritorno sulla scena di vecchi mafiosi come Piddù Mardonia, che benché in carcere da anni, restano i referenti delle cosche come un marchio di fabbrica.

Il procuratore di Caltanissetta, Sergio Lari, ha parlato di una «indagine modello» dove sono presenti la grande impresa, la mafia e un sistema di piccole imprese sul territorio che hanno consentito la fornitura di inerti negli impianti di Caltanissetta, Gela e Riesi, ma con espansioni sulla provincia di Palermo. Purtroppo è stata accertata anche nel resto d'Italia la fornitura di calcestruzzo depotenziato e il ricorso alla doppia «ricetta»: nel senso che formalmente la fornitura di calcestruzzo rispettava i protocolli, in pratica c'era un depotenziamento. Per cui un'opera pubblica che doveva reggere per un secolo, poteva diventare pericolante dopo 20 anni. I «risparmi» servivano a pagare la mafia.

Questa indagine è servita a rimettere in regola i grandi gruppi cementiferi del Nord, Italcementi e Calcestruzzi, che secondo l'accusa erano collegati alle imprese mafiose. Almeno per il futuro dovremmo stare tranquilli.

IL BLITZ

Cemento fasullo e pizzo alle cosche: sono le accuse contestate dalla Procura di Caltanissetta alla vecchia gestione della Calcestruzzi

ALESSANDRO ANZALONE, VINCENZO PANE PAGINA 3

MANETTE

Quattordici gli ordini di arresto, 13 gli «avvisi»: destinatari boss, imprenditori e tecnici tra la Sicilia, il Veneto e la Lombardia



IL DISSEQUESTRO

Calcestruzzi torna ad operare

Dopo due anni di amministrazione controllata, il Gip di Caltanissetta ha disposto il dissequestro dell'azienda bergamasca «Calcestruzzi spa».

PAGINA 3

FEDERALISMO. Calderoli: allo studio una «service tax» per accorpare i tributi

Comuni, tassa sui servizi

LA LITE NEL PDL. Bocchino sfida Cicchitto e irrita Berlusconi. Finiani divisi

NAPOLITANO INVOCAR EQUILIBRIO



Appello ai giudici «Fate autocritica»

ARIANNA AUGERO A PAGINA 5

Chi scardina l'identità nazionale Il dibattito sull'Unità d'Italia

BARCELONA PAGINA 2

LA LEGA STRINGE I TEMPI

Calderoli ha delineato ieri la «road map» per i decreti attuativi del federalismo fiscale e ha risposto ai dubbi di Fini: «Già superata la questione della coesione Nord-Sud». Torna a salire intanto la tensione all'interno del Pdl

GABRIELLA BELLUCCI, ALESSANDRA CHINI PAGINA 5

REGIONE

Manovra ancora a rilento

Tutto il Pdl la vota? Cascio: acceleriamo

CIANCIMINO PAGINA 6

IL CASO. S&P bocchia Atene. Crollano le Borse Ue: bruciati 160 mld

«Titoli Grecia spazzatura»

La Grecia sull'orlo del baratro. L'agenzia di rating S&P ha bocciato Atene, dichiarando «spazzatura» i suoi titoli di Stato. Crollano le Borse, che ieri hanno bruciato 160 mld. Un tonfo anche per Piazza Affari che ha perso il 3,28%. Il governo greco ha chiesto all'Ue di poter avere 9 mld di euro entro il 19 maggio. Ma la Germania resta contraria all'idea. Un vertice straordinario dell'Eurogruppo si terrà entro il 10 maggio per prendere una decisione.

ROBERTO CARACCILO, RINO LODATO PAGINA 4



IL DOLORE

Dolore e commozione ma anche tensione ieri a Gela, dove sono stati celebrati i funerali dei due fratellini di 2 e 9 anni, annegati in mare dalla madre Vanessa Lo Porto. Presente, accanto alle due bare bianche, il padre dei bambini, Marco D'Augusta. Un'altra tragedia della follia ieri a Benevento: una madre ha dato alle fiamme la sua bimba di 7 mesi

DANIELA VINCI PAGINA 7

FISCO

Famiglie tartassate il prelievo medio è del 18,6 per cento

PAGINA 5

ENNA La rinuncia di Vladimiro Crisafulli «candidabile, ma non mi candido»

IL FATTO E IL PEC DAY CAMBIÒ L'ITALIA



AI Se nò RFI

avviso al pubblico

Richiesta di pronuncia di Compatibilità Ambientale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Conferenda Concessione di Coltivazione "d3G.C-AG"/ARGO-CASSIOPEA derivante dai Permessi di Ricerca "G.R13.AG" e "G.R14.AG"

La Società Eni S.p.A, con sede legale in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1 (cap 00144), e sede secondaria in San Donato Milanese, Via Emilia, 1 (cap 20097), con uffici del Distretto Meridionale (DIME), in Viggiano (PZ), Via del Convento, 14, ha presentato in data 28.04.2010, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, istanza di compatibilità ambientale in relazione al progetto di coltivazione di gas metano dei giacimenti in mare profondo situati nel Canale di Sicilia. Tale progetto prevede la coltivazione dei Campi "Panda", "Argo" e "Cassiopea", attraverso la realizzazione di tutte le opere collegate all'estrazione, trattamento e trasporto del gas metano.

In particolare, il programma lavori relativo allo sviluppo dei giacimenti "Argo/Cassiopea" prevede le seguenti attività:

- realizzazione di 2 pozzi esplorativi "Gemini 1" e "Centaurio 1" con teste pozzo sottomarine;
- realizzazione di 4 pozzi di sviluppo, un pozzo per il giacimento di "Argo" (Argo 2), e 3 pozzi per il giacimento di Cassiopea (Cassiopea 1 dir, Cassiopea 2 e Cassiopea 3) con teste pozzo sottomarine;
- collegamento tramite la posa di due condotte sottomarine del diametro di 8" sino alla piattaforma per trattamento del gas metano "Prezioso K" che sarà installata e collegata tramite ponte alla piattaforma di produzione esistente di Prezioso;
- collegamento tramite la posa di una condotta sottomarina dalla piattaforma "Prezioso K" al punto di collegamento posto a circa 7 km dalla costa con un'esistente condotta sottomarina facente parte del gasdotto "GreenStream" proveniente dalla Libia;
- realizzazione di un punto di misura fiscale a terra all'interno dell'esistente base GreenStream in un'area opportunamente segregata e indipendente;
- realizzazione di due ulteriori pozzi di sviluppo "Cassiopea 4" e "Cassiopea 5" in base ai dati ricavati dalla produzione del giacimento.

Il progetto di sviluppo dei giacimenti di gas metano in argomento interesserà un tratto di mare con profondità del fondo marino di circa 500 metri antistante il canale di Sicilia (Zone G e C) a circa 30 km al largo della costa agrigentina.

La parte di progetto che interessa la terraferma (punto di misura fiscale) è localizzata nell'area occupata dall'attuale punto di arrivo del gasdotto "GreenStream", proveniente dalla Libia, che è compresa all'interno della Zona di Protezione Speciale (ZPS) istituita ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE, denominata "Torre Manfredi, Biviere e Piana di Gela", contraddistinta dal codice identificativo Natura 2000: ITA050012, motivo per cui è stata redatta apposita Valutazione d'Incidenza.

Lo studio d'impatto ambientale e i relativi allegati, tra i quali la Valutazione d'Incidenza sopra richiamata, sono depositati in copia a disposizione del pubblico presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Serv. III, Via Cristoforo Colombo, 44 - Roma;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale Paesaggio, Architettura ed Arte contemporanea - Serv. IV, Via S. Michele, 22 - 00153 Roma;
- Regione Sicilia, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale dell'Ambiente, Via Ugo La Malfa, 169 - 90146 Palermo;
- Provincia di Caltanissetta, Viale Regina Margherita, 28 - 93100 Caltanissetta;
- Provincia di Agrigento, Piazza Aldo Moro, 1 - 92100 Agrigento;
- Comune di Agrigento, Piazza Pirandello - 92100 Agrigento;
- Comune di Gela, Piazza San Francesco, 1 - 93012 Gela;
- Capitaneria di Porto di Porto Empedocle, Via Giorni, 55 - 96014 Porto Empedocle (AG);
- Capitaneria di Porto di Gela, Viale Federico II di Svevia, 156 - 93012 Gela (CL).

Ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, entro il termine di 60 giorni dalla presentazione della sopraccitata istanza, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Salvaguardia Ambientale, Valutazione dell'Impatto Ambientale, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00186 Roma.

Eni S.p.A.
Divisione Exploration & Production
Un Procuratore
Dott. Giuseppe Tannoia